

Il gruppo dei giovani di Assindustria in missione in Africa

Imprenditori a prova di etica

Alberto Luca e Chiara Mastrotto: «Ecco cosa facciamo in Eritrea»

Consolidare la leadership del gruppo di Vicenza all'interno del sistema Confindustria, promuovere i valori del gruppo e avvicinare gli associati al sistema confindustriale, sviluppare i rapporti con la scuola e la formazione ed essere in prima fila nell'impegno su temi come la continuità aziendale e la solidarietà. Questi in sintesi gli obiettivi di fondo che il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Assindustria (430 iscritti, il più numeroso Gruppo Giovani di Confindustria) si è posto per il prossimo biennio.

«Uno dei temi che ci stanno più a cuore, e che in futuro sarà di grande importanza per le nostre aziende, è quello della solidarietà», spiega il presidente del Gruppo, Alberto Luca. Per questo abbiamo costituito un apposita commissione all'interno del nostro gruppo, che ora sta sviluppando il progetto a sostegno dell'attività missionaria dei fratelli Cappuccini in Eritrea. Non intendiamo fare un'iniziativa una tantum, perché crediamo che per aiutare a risolvere i problemi occorra un impegno continuo e non sporadico. Abbiamo così deciso che ogni anno una parte

della quota di iscrizione al Gruppo Giovani verrà devoluta a questa iniziativa. Inoltre, organizzeremo eventi e attività per raccogliere ulteriori fondi durante tutto il biennio di Presidenza Luca e per tanto fino a maggio 2005».

In occasione delle feste di Natale e fine anno, i Giovani di Assindustria hanno realizzato un kit di biglietti augurali disegnati da un gruppo di bambini, figli di immigrati, che frequentano il doposcuola dell'associazione Karibuni Onlus di Arzignano.

«È stata un'iniziativa semplice, ma molto bella e apprezzata sia dai nostri soci che dalle aziende in genere», dice Chiara Mastrotto, vicepresidente dei Giovani e responsabile della Commissione Solidarietà. Abbiamo avuto una risposta anche superiore alle aspettative. I biglietti erano del resto decorati con disegni allegri ed espressivi come solo i bambini sanno realizzare. L'iniziativa ci ha consentito di rendere più corposo il nostro intervento a favore delle genti dell'Eritrea».

L'iniziativa sostenuta in Eritrea è soltanto uno degli aspetti nei quali si può concretizzare la solidarietà sociale dell'impresa.

«Noi giovani», spiegano Alberto Luca e Chiara Mastrotto, «vogliamo contribuire a diffondere nel mondo dell'impresa questo nuovo valore, la cosiddetta corporate social responsibility, che significa tutela dell'ambiente dentro e fuori i luoghi di lavoro, adozione di un codice deontologico, redazione di un report o bilancio sociale, correttezza nei processi produttivi, certificazione etica o finanziamenti di un progetto in campo medico, culturale o sociale».

L'Eritrea è uno dei Paesi più poveri del mondo. Conta 4 milioni di abitanti, si estende su un'area di 121.320 kmq, la capitale è Asmara. Le religioni praticate sono quattro: musulmana, copta, cattolica e protestante. Le lingue parlate sono l'afar, l'aramaico, l'arabo, il tigre e kunama, il tigrino.

La densità della popolazione è di 28 abitanti per kmq (190 in Italia). Il tasso di natalità è di 42 nascite ogni mille abitanti (9 ogni 1.000 in Italia).

La speranza di vita non supera i 55 anni. Quasi un terzo (31%) della popolazione ha un reddito pro capite di 1 dollaro al giorno.





Grazie al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriali sta nascendo in Eritrea, ad Asmara, un centro di assistenza socio-formativo per la gioventù locale. Il centro, in fase avanzata di costruzione nel popoloso rione di Gaggiret, alla periferia della capitale eritrea, sarà gestito dalla missione dei frati Cappuccini presente da anni nel Paese con proprie strutture e attività sociali e assistenziali.

I Giovani Imprenditori dell'Assindustria si sono fatti carico di sostenere il progetto dopo aver preso conoscenza diretta del grande lavoro svolto dai Cappuccini in Eritrea, uno dei Paesi più poveri del mondo e bisognosi dunque dell'aiuto di tutti. L'intervento è gestito attraverso la Commissione Solidarietà del Gruppo Giovani, coordinata dalla vicepresidente Chiara Mastrotto e composta inoltre da Luisa Brotto, Maria Luisa Rossi e Marco Vaccari.

«Abbiamo scelto l'Eritrea nel momento in cui abbiamo conosciuto l'opera svolta in quel paese dai frati Cappuccini attraverso un giovane imprenditore nostro collega, che ha vissuto un'esperienza diretta nelle missioni cappuccine in Eritrea - osserva Alberto Luca, presidente dei Giovani Imprenditori di Assindustria -. Ci siamo resi conto che in Italia conosciamo poco e male la realtà dell'Eritrea. Eppure Italia ed Eritrea non sono paesi e popoli sconosciuti l'uno all'altro: hanno visto i loro destini incrociarsi in una drammatica fase storica del Novecento, e hanno comuni radici cristiane. Spesso non ci si rende conto, tuttavia, che l'Eritrea oggi è un paese particolarmente povero e bisognoso di aiuti e sostegni, di qualsiasi tipo. La speranza di vita è di 55 anni, la carestia è una piaga che colpisce buona parte del paese, la mortalità infantile è molto alta, il 31% della popolazione ha un reddito di un dollaro al giorno, solo 32 abitanti su cento hanno accesso all'acqua potabile, il tasso di analfabetismo è del 48%. In una realtà così difficile ed emarginata, l'opera che i frati Cappuccini stanno portando avanti laggiù è grandemente meritoria, e quando l'abbiamo scoperta abbiamo deciso di sostenerla, per quanto ci è possibile».

«L'Eritrea è un paese stremato da una guerra di indipendenza con l'Etiopia che è durata trent'anni e che per trovare una

forma di composizione ha avuto bisogno dell'intervento dei Caschi blu dell'Onu - aggiunge Chiara Mastrotto -. Trent'anni di lotta hanno totalmente distrutto le strutture socio-economiche del paese. Ora la situazione appare abbastanza tranquilla, benché si tratti di un equilibrio ancora precario garantito appunto dalla presenza delle Nazioni Unite, e il

paese sta cercando di mettere in campo le forze necessarie per riemergere da decenni di crisi. Riparte quasi da zero, tuttavia è opinione comune che sia una delle poche nazioni africane con notevoli prospettive di crescita socio-economica. Noi abbiamo voluto offrire un piccolo contributo per questa rinascita, affiancandoci al lavoro svolto con tanta dedizione dai frati Cappuccini italiani».

La Commissione Solidarietà dei Giovani di Assindustria si è dunque data da fare in questi mesi per raccogliere fondi a favore del centro di assistenza dei frati ad Asmara. La prima tranche del contributo economico messo a disposizione dai Giovani Industriali - 15 mila euro - è stato utilizzato per le spese di costruzione del tetto dell'edificio e degli infissi.

Il centro socio-assistenziale si rivolge ad una popolazione di 20 mila giovani e studenti che abitano nelle zone a sud-est di Asmara e che, una volta avviato, sarà un punto di riferimento per realizzare corsi professionali e di apprendistato, per assistere la gioventù locale nella formazione culturale.

«Puntiamo a offrire il supporto di base per fare formazione al lavoro e per facilitare uno sviluppo completo della perso-

nalità dei giovani, sia dal punto di vista sociale e morale, che da quello culturale e professionale», dice fra' Haile Mikael Beraki, che all'interno della comunità cappuccina di Asmara ha seguito ogni fase del Progetto Eritrea dei Giovani Imprenditori vicentini.

«I lavori sull'edificio stanno procedendo bene, anche se a volte occorre superare intoppi e ostacoli pratici che possono

sembrare poca cosa secondo i parametri occidentali, ma che in una realtà come quella eritrea possono diventare pesanti palle al piede», rileva Chiara Mastrotto, che come coordinatrice del Progetto Solidarietà del Gruppo Giovani ha seguito tutte le fasi del progetto.

«Le difficoltà effettivamente sono all'ordine del giorno - osserva fra' Camillo Ghebremedhin, il frate della missione della parrocchia della Beata Vergine del Rosario ad Asmara, che coordina tutti i progetti dei Cappuccini ad Asmara e in Eritrea -. Ad esempio, dobbiamo fare i conti con la scarsità e con i costi del materiale da costruzione, soprattutto cemento e ferro. Diventa quasi irrimediabile il ferro tondino per le armature necessarie ad un edificio, sui cordoli, sui pilastri, sulle solette. Siamo comunque fiduciosi che la struttura che stiamo realizzando ad Asmara, nel rione Gaggiret, possa essere conclusa nei tempi previsti e diventare nel giro di qualche mese un centro di riferimento per le nostre attività rivolte ai giovani eritrei».

L'attività dei frati Cappuccini di Asmara è stata indirizzata fin dall'inizio ai giovani e alla loro crescita intellettuale, promuovendo tra l'altro borse di studio, corsi di apprendistato teorici e pratici, corsi serali di vario genere. La struttura in fase di costruzione farà fare a queste attività un salto di qualità non da poco.

«Il Governo eritreo attuale mostra intenzioni del tutto diverse dal regime etiope di matrice marxista che esisteva prima dell'indipendenza - rileva fra' Camillo -. Mentre prima gli interventi non governativi intesi ad aiutare i giovani venivano ostacolati, ora vengono accettati e anzi in molti casi gli enti privati vengono incoraggiati a contribuire con una gestione totale delle iniziative. Questa nuova politica ci ha spinto ad attuare il progetto del centro di Gaggiret, che guarderà ai giovani e agli studenti, ma anche di disoccupati, agli operai, i giovani troveranno utili informazioni e occasioni di formazione e arricchimento professionale e preparazione al lavoro».

Nel centro troveranno spazio tra l'altro un salone per raduni, conferenze, mostre, una biblioteca, sale lettura e ricerca, sale computerizzate, aule per apprendistato teorico e pratico, ambienti ricreativi per ginnastica e attività ricreative. Verranno organizzati corsi intensivi serali di alfabetizzazione, di lingue, di taglio e cucito e ricamo, di economia domestica. Responsabili e gestori del centro saranno i frati minori Cappuccini.